

dello spirito; che si accontenta di proporzioni piccole come la idea che la ispira, che svia quindi e snatura il grande concetto, a cui deve per propria indole ispirarsi la statuaria. Per dirla in altre e più poche parole, alla scoltura monumentale si sostituisce la scoltura di genere. E il pericolo di cotesta lenta, ma continua trasformazione sta in ciò, che siccome le produzioni di cotesta scoltura di genere non possono trovar vita nel concetto che le anima, il quale bene spesso e per necessità è piccino e senza interesse per chi riguarda, così essa deve mettere tutto il suo studio nel perfezionare la espressione materiale del soggetto, nella imitazione materiale e minuta del vero, quale appare alla vista di tutti, a rischio di riuscire in fondo alla leziosaggine e all'esagerazione.

Alla Esposizione di Vienna non mancarono esemplari d'opere ispirate a più nobili intendimenti, ma la maggior parte dei molti capi d'arte (215) dovuti allo scalpello italiano non si sarebbero potuti classificare che sotto cotesta categoria di scoltura di genere. E in ciò sta forse appunto il segreto del successo, che la scoltura italiana ottenne anche in quella città. Imperocchè il bello nella sua purezza è certamente accessibile a ogni mente umana, perchè ogni uomo ne ha il sentimento; ma come sono varie le indoli e le attitudini dei singoli individui, così in essi è in diversa misura sviluppato cotesto sentimento; e ad ogni modo anch'esso, come ogni altra facoltà dello spirito, ha bisogno di una speciale educazione che non tutti posseggono. La folla quindi, nella quale il sentimento del bello langue o non è sufficientemente affinato dalla educazione, si appiglia più facilmente e più volentieri a quelle manifestazioni di esso, che sono più pronte a entrare per la via degli occhi nella mente, che non richiedono uno studio speciale di analisi e di sintesi, che colpiscono per la loro stessa semplicità. La folla si ferma sorridente e compiacente davanti al putto così elegantemente composto al pianto, perchè ha rotto una chicchera, o perchè lo si vuol costringere a pregare, per la ragione che questo è un concetto chiaro, evidente, e che essa lo vede tradotto con mirabile verità in marmo, in quel marmo, che si crede così difficile a trattare. E la medesima folla getta appena un'occhiata curiosa e interrogativa alla grande statua del Socrate, che nella sua serena immobilità non le dice nulla, o alla Fabiola classicamente drappeggiata, che infine le pare una donna, come tante altre.

Di qui un'altra conseguenza; poichè tra l'artista e il pubblico v'ha un legame arcano, invisibile, ma tenacissimo, il quale fa che l'uno cerchi d'equilibrarsi con l'altro, sia per la ragione del gusto, che nel pubblico si va formando coll'esame delle produzioni che gli offre l'artista, e che l'artista alla sua volta cerca di assecondare, a misura che si manifesta, sia per il più volgare, ma forse anche più efficace motivo che l'artista ha bisogno di vendere, e non vende che quello, che piace al pubblico. Questo depravamento, o, se vuoiis meglio, questo rimpicciolimento del sentimento artistico del pubblico, questa preferenza data ai soggettini minuti elegantemente trattati, conduce necessariamente l'artista a preferirli a ogni altro. E sarebbe assurdo che avvenisse il contrario, poichè anche l'artista, esso forse più di molti altri, è stretto dalle necessità della vita e deve con l'arte provvedervi. Di qui quel-